

Il Tribunale di ...
ha pronunciato la sentenza n. ...
del ...

...

...

...

...

...

...

...

...

sulla base dei su esposti motivi, disporre la sospensione dell'efficacia esecutiva dell'ordinanza n. 8715/2017 oggi impugnata, emessa dal Giudice del Tribunale di Venezia in data 18.07.2018, nel giudizio n. 8715/2017, comunicata al difensore in data 30.07.2018 Riservata l'istanza ex art. 351, II comma, c.p.c.

NEL MERITO

1) accertare e dichiarare la nullità dell'ordinanza n. 8715/2017 oggi impugnata, emessa dal Giudice del Tribunale di Venezia in data 18.07.2018, nel giudizio n. 8715/2017, comunicata al difensore in data 30.07.2018 per omessa e/o insufficiente c/o contraddittoria motivazione, in violazione dell'art. 111 co. 6 Cost. e conseguentemente pronunciare sul merito come segue:

In via principale

riconoscere lo status di protezione sussidiaria ai sensi dell'art. 14 D.Lgs. n. 251/2007,

In via subordinata nella denegata ipotesi in cui l'Autorità giudiziaria adita non ritenesse sussistere, nel caso di specie, i presupposti per il riconoscimento della protezione sussidiaria, accertarsi e dichiararsi il diritto del ricorrente alla protezione umanitaria ai sensi dell'art. 5, comma 6 d. lgs. 286/1998, In ogni caso con vittoria di spese, competenze ed onorari, oltre accessori di legge e spese generali al 15%, relative ad entrambi i gradi di giudizio.

IN VIA SUBORDINATA NEL MERITO

2) qualora non si dovesse ritenere la nullità dell'ordinanza n. 8715/2017 del 18.07.2018, nel giudizio n. 8715/2017, comunicata al difensore in data 30.07.2018, riformare l'ordinanza impugnata e pronunciare sul merito come segue:

In via principale

riconoscere lo status di protezione sussidiaria ai sensi dell'art. 14 D.Lgs. n. 251/2007,

In via subordinata

nella denegata ipotesi in cui l'Autorità giudiziaria adita non ritenesse sussistere, nel caso di specie, i presupposti per il riconoscimento della protezione sussidiaria ai sensi dell'art. 1 lett. d), D. lgs. 215/2007, accertarsi e dichiararsi il diritto del ricorrente alla protezione umanitaria ai sensi dell'art. 5, comma 6 d. lgs.



286/1998, In ogni caso con vittoria di spese, competenze ed onorari, oltre accessori di legge e spese generali al 15%, relative ad entrambi i gradi di giudizio”.

CONCLUSIONI DI PARTE APPELLATA: “Voglia la Corte d’Appello adita:

in via pregiudiziale dichiarare l’eventuale inammissibilità dell’appello qui contrastato, eccepita per mero tuziorismo e, comunque, rilevabile d’ufficio da codesta Corte;

in via preliminare rigettare l’istanza di sospensione cautelare dell’efficacia esecutiva dell’ordinanza di primo grado, per insussistenza del fumus e di alcun documentato periculum;

in via principale nel merito: rigettare l’appello del quo in quanto infondato in fatto e in diritto per le motivazione sopra esposte, con conseguente rigetto del ricorso originario e conferma dell’impugnata ordinanza.

Con vittoria di spese, diritti e onorari di causa.”

CONCLUSIONI DEL P.G.: “chiede il rigetto dell’atto di appello”.

MOTIVI DELLA DECISIONE

1. Il ricorrente _____, in seguito al rigetto delle istanze gradate di protezione internazionale e di rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari ex art. 5, VI co. d.lgs. 25.7.98, n. 286 da parte della Commissione Territoriale di Verona. S.D. Padova, proponeva opposizione dinnanzi al Tribunale di Venezia.

L’appellante allega di provenire dalla Nigeria, precisamente da Irua - EDO STATE, di essere un giovane esponente del Partito Democratico, osservatore ad un seggio per conto del proprio partito alle elezioni del 2015; nel corso delle elezioni i giovani del suo partito sono aggrediti da esponenti partito opposto (APC); è stato ucciso il giovane capo del PDP, un altro giovane esponente è stato costretto alla fuga; ne sono seguiti danneggiamenti a cose, uccisioni. Lo scontro più violento e diretto nei confronti dell’esponente è avvenuto allorché gli oppositori hanno cercato di

Sentenza n. 4257/2019 pubbl. il 08/10/2019

RG n. 3193/2018

Repert. n. 4260/2019 del 08/10/2019

rubare le urne con le schede, E. si è ferito al braccio nel tentativo di bloccare il furto.

L'8.4.2015 E. stava partecipando ad una riunione politica quando membri del partito APC sono entrati con la polizia, che li spalleggiava, per impedire la riunione.

E. chiede (in riforma della impugnata ordinanza) di:

-in via principale, riformare ordinanza impugnata e riconoscere la protezione sussidiaria;

-in subordine, riconoscere il diritto alla protezione umanitaria (**non può essere obbligato al lasciare il territorio italiano in quanto sussiste pericolo di vita attuale, concreto e pregnante** legato alla persecuzione personale subita per ragioni politiche).

In via istruttoria la Difesa ha allegato in udienza collegiale 10.6.2019 l'originale del giornale che riporta i fatti narrati, il nome dell'appellante, la sua foto.

2. In relazione ai motivi di appello, il Collegio evidenzia che va accolta la richiesta in via gradata dell'istante (rigettata invece quella principale di riconoscimento della protezione sussidiaria).

Il Giudice di prime cure afferma che la vicenda narrata non è credibile e che si è limitato in giudizio a replicare la narrazione fatta alla commissione territoriale senza chiarire i punti ritenuti dalla C.T. non specifici o non coerenti.

Tuttavia, non è contestata la identità dell'appellante ossia che egli sia

E' contestata la veridicità della vicenda: il giudice di prime cure sostiene che la fotocopia del giornale è verosimilmente un falso, per errata indicazione del giorno mercoledì, per la qualità di stampa, per l'estrema vaghezza e essenzialità.

La difesa ha prodotto in udienza 10.6.2019 formato cartaceo del numero dell'8.4.2015. Si veda pagina 9. "Wednesday" è scritto in modo corretto.

Sentenza n. 4257/2019 pubbl. il 08/10/2019

RG n. 3193/2018

Repert. n. 4260/2019 del 08/10/2019

Controparte, costituita, non presente in udienza, non ha sollevato alcuna eccezione in ordine alla originalità della produzione documentale.

Si tratta dello stesso numero di quotidiano da cui è stata estratta la pagina allegata in formato digitale nel fascicolo di primo grado del quotidiano *The Nigerian Observer*, dove risulta inserito l'articolo dedicato all'aggressione patita da [redacted], con la foto dello stesso.

Ricercando con il motore di ricerca "google" copia de *The Nigerian Observer* dell'8.3.2015 sul sito del quotidiano¹, è possibile accedere solo all'edizione on line, in inglese, che si riporta.

APC, PDP Clashes Claimed Lives, Several Properties Destroyed

Posted By: observeron: April 8, 2015 3:54 pm No Comments

Print Email

BENIN CITY- The death of the Chairman of Okha Community, Mr. Pius and his Secretary, Mr. Sunday during the last presidential election on Saturday March 28, 2015 is still generating ripples as members of the All Progressive Congress (APC) are accusing the Peoples Democratic Party (PDP) members of the killings.

It was gathered that, during the presidential election at Ugha ward in Ikpoba Okha local government area, some miscreants suspected to be party thugs armed with dangerous weapons came to the election venue to disrupt election proceeds that was going on smoothly.

*According to a source, the Peoples Democratic Party (PDP) was leading in the polling stations at Ugha ward, when suddenly some miscreants alleged to be members of All Progressives Congress (APC) entered the venue and started causing problems, they started shooting and there was commotion as people scamp-ered for safety. In the eschewing, melee, the miscreants went straight to where the ballot boxes containing the votes cast and other electoral materials and carted them away, as they were going, some of the PDP members led by Ereghan Kelly in the polling centre accosted the APC miscreants and a serious fight started. Mr. Pi-us was lynched and clubbed to death while the Secretary, Mr. Sunday was also killed. PDP lost one of its members, George Efosa while several of their members were seriously injured include **Ereghan Kelly**.*

¹ V. https://issuu.com/nigerian_observer/docs/nigerian_observer_13-03-2014. L'esito della ricerca è stato riferito al difensore all'udienza 12 novembre 2018 affinché potesse svolgere le deduzioni ritenute opportune

Sentenza n. 4257/2019 pubbl. il 08/10/2019

RG n. 3193/2018

Repert. n. 4260/2019 del 08/10/2019

*The APC youths after the incident went from house to house of PDP members killing some of them and burning their houses
The home of Ereghan Kelly was also burnt as the assailant did not meet him at home.*

Ereghan Kelly has ran for his life as the APC youths have vowed to eliminate him".

La versione on line non riporta la foto di EREGHAN. Si tratta comunque degli stessi fatti sintetizzati anche nell'articolo prodotto sub doc. 4 in appello. Questa corrispondenza impone di superare la ulteriore perplessità legata al fatto che nella edizione del giornale prodotta in udienza 10.6.19 la pagina 9 (e 10 retro) è di colore più chiaro rispetto alle precedenti. La presenza infatti dell'articolo nella versione on line induce a ritenere che non possa essere stata inventata.

La vicenda deve ritenersi a questo punto vera, credibile: si parla della contrapposizione politica fra i due partiti in occasione delle elezioni di fine marzo 2015, si menziona il tentativo di furto delle urne con le schede, si menziona il fatto che ... è stato ferito, che la casa di ... è stata bruciata e che lui è scappato perché i giovani dell'APC hanno fatto "voto" di ucciderlo.

4. Dunque, l'unico modo per negare il diritto alla richiesta protezione umanitaria all'appellante (perché dimostrati sussistenti elementi specifici, attuali e pregnanti di una vulnerabilità soggettiva dello stesso, esposto con elevata probabilità a rischio per la propria vita e salute nel caso di rientro in patria) è quello di affermare e dimostrare che egli non è

..., è un omonimo oppure una persona che si è impossessata dell'identità altrui, però né in sede di istruttoria avanti la C.T. né avanti al giudice di prime cure è stata contestata la identità dell'appellante.

Svolte queste considerazioni (assorbenti rispetto a tutti i motivi di appello connessi alla domanda gradata), va affrontata la serie di doglianze relative

Sentenza n. 4257/2019 pubbl. il 08/10/2019

RG n. 3193/2018

Repert. n. 4260/2019 del 08/10/2019

al mancato riconoscimento della cd. protezione internazionale o sussidiaria.

5. La protezione sussidiaria è inconcedibile per le ragioni che si verranno ad esporre.

Per l'art. 14 d.lgs. 19.11.07, n. 251, la protezione sussidiaria, indispensabile per evitare un danno grave alla persona, è riconoscibile nelle seguenti ipotesi: a) condanna a morte o all'esecuzione della pena di morte; b) tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante ai danni del richiedente nel suo Paese di origine (non di transito); c) minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale.

non è esposto a rischi di tal fatta in ragione della sua provenienza da EDO STATE (è vulnerabile per ragioni individuali e soggettive, in quanto attivista politico di un partito che vede esposti i suoi appartenenti ad attacchi personali, ai beni vita e/o salute).

5.1. Secondo la giurisprudenza (cfr. Cass., sez. VI-1, 20.3.14, n. 6503; Corte di Giustizia 17.2.09, Caso Elgafaji C-465-07 e Corte di Giustizia 30.1.14, Caso Diakite C-285-12), solo con riferimento a tale ultima ipotesi proprio la sussistenza di una situazione di violenza indiscriminata non controllata nel contesto di un conflitto armato nel paese di ritorno può giustificare eccezionalmente la concessione della protezione internazionale anche in mancanza di un diretto coinvolgimento della persona nella situazione di pericolo. Nelle fattispecie descritte dall'art. 14 lett. a) e b), pur non dovendo avere i caratteri rigorosi del "fumus persecutionis", l'esposizione dello straniero al rischio di morte o a trattamenti inumani e degradanti da parte dell'autorità pubblica deve presentare un certo grado d'"individualizzazione" sicché è rilevante stabilire la credibilità della vicenda narrata dalla persona che chiede protezione. Con riferimento, invece, alla fattispecie prevista dall'art. 14 lett. c), nel caso Elgafaji la Corte

di Giustizia ha stabilito: *“l'esistenza di una minaccia grave e individuale alla vita o alla persona del richiedente la protezione sussidiaria non è subordinata alla condizione che quest'ultimo fornisca la prova che egli è interessato in modo specifico a motivo di elementi peculiari della sua situazione personale; l'esistenza di una siffatta minaccia può essere considerata, in via eccezionale, provata qualora il grado di violenza indiscriminata che caratterizza il conflitto armato in corso, valutato dalle autorità nazionali competenti impegnate con una domanda di protezione sussidiaria o dai giudici di uno Stato membro, raggiunga un livello così elevato che sussistono fondati motivi di ritenere che un civile rientrato nel paese o nella regione in questione correrebbe, per la sua sola presenza sul territorio, un rischio effettivo di subire la detta minaccia”*. Occorre dunque accertare una situazione d'instabilità politica del paese ove la persona aveva la dimora abituale così grave da comportare un pericolo oggettivo di violenza indiscriminata non controllabile dalle autorità statuali contro la popolazione civile. Sul genere di conflitto, si è soffermata anche la giurisprudenza di legittimità sottolineando che *“... il grado di violenza indiscriminata deve aver pertanto raggiunto un livello talmente elevato da far ritenere che un civile, se rinvio nel Paese o nella regione ... correrebbe, per la sua sola presenza sul territorio, un rischio effettivo di subire detta minaccia”* (cfr. Cass., sez. I-VI, 31.5.18, n. 13858). Nella nota dell' UNCHR del gennaio 2008 sulla *“protezione sussidiaria secondo la ‘Direttiva Qualifiche’ nel caso di persone minacciate da violenza indiscriminata”* può leggersi: *<< [...]L'Agenzia ritiene inoltre che l'espressione “persone minacciate da violenza indiscriminata” faccia riferimento a persone [...] che non possono rimpatriare, sussistendo un rischio reale di subire minacce alla vita, all'integrità fisica o alla libertà a causa di tale violenza. Le esigenze di protezione derivanti da situazioni di violenza indiscriminata costituiscono spesso la causa di esodi forzati, ma tali esigenze di protezione potrebbero anche manifestarsi sur place [...] Per quanto riguarda i criteri per valutare l'esistenza di un “rischio reale”, l'UNHCR raccomanda un approccio pragmatico. Nel valutare se il richiedente corra un rischio reale di minaccia*

grave e indiscriminata alla propria vita o alla propria persona dovrebbero essere presi in considerazione diversi fattori. Questi potrebbero comprendere: la situazione generale nel paese, il numero di morti, l'estensione del conflitto, ossia se il conflitto interessa tutto il paese o se è limitato a una regione specifica, e la storia personale del richiedente. Il fatto che numerosi Stati Membri si astengano dalla deportazione in una determinata situazione potrebbe rappresentare un'indicazione importante dell'esistenza di un rischio reale di violenza indiscriminata>>». L'esame va condotto facendo riferimento non solo allo Stato ma anche (cfr. Cass., sez. VI, 25.11.15, n. 24111) alla particolare regione di provenienza e alla situazione sussistente al momento della decisione (cfr. Cass., sez. VI-I, 17.4.18, n. 9427 e Cass., sez. VI-I, 28.5.13, n. 13172). Se è vero che in taluni precedenti la Corte di Cassazione ha ritenuto che la protezione internazionale non può essere esclusa in virtù della ragionevole possibilità per il richiedente di trasferirsi in altra zona del territorio di origine (cfr. Cass., sez. VI, 9.4.14, n. 8399 e Cass., sez. VI, 16.2.12, n. 2294), i casi erano quelli di persone che avrebbero dovuto spostarsi in altra regione del paese lontano dal luogo di origine. D'altronde, se così non fosse, non si sarebbe in presenza di una situazione di pericolo concreto.

5.2 La Nigeria è il più popoloso paese africano. È una repubblica federale suddivisa in 36 stati con una superficie di 923.768 km² e una popolazione di 191.067.679 abitanti². Presenta un sistema multipartitico e il processo elettorale ha consentito negli ultimi anni un'alternanza di governo attraverso il voto³. È considerata un "colosso demografico" in fase di recessione economica⁴. Il PIL ha superato nel 2015 quello del ricco Sud Africa, anche se il 62% delle persone vive in condizioni di estrema povertà⁵. La Nigeria è destinata a diventare entro la metà del secolo lo Stato più popoloso del pianeta, dopo Cina e India⁶. Nell'anno 2017, è stata al primo

² Cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/Nigeria>.

³ Cfr. Freedom House, *Freedom in the World 2018 - Nigeria*, 28 May 2018, available at: <http://www.refworld.org/docid/5b2cb85a3.html>

⁴ Cfr. l'editoriale "Il Mare non bagna l'Italia", pubblicato in: "Mediterranei", Limes, n. 6/2017

⁵ Cfr. <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/ni.html>

⁶ Cfr. Masto, "La Matrioska nigeriana", pubblicato in "Africa italiana", Limes, n. 11/2017

Sentenza n. 4257/2019 pubbl. il 08/10/2019

RG n. 3193/2018

Repert. n. 4260/2019 del 08/10/2019

posto⁷ come paese di provenienza indicato dai migranti al momento dell'arrivo in Italia. I luoghi di provenienza sono concentrati lungo un asse sud-ovest/nord-est che da Benin City va fino alla provincia di Adamawa⁸. L'Edo State, con capitale Benin City, si trova nella Nigeria meridionale. È una nota terra di emigrazione, favorita soprattutto dalle scarse prospettive economiche⁹.

La Nigeria è interessata dal fenomeno del terrorismo integralista islamico nel Nord-Est, da contrasti fra gruppi nomadi e pastori nel c.d. Middle Belt, da spinte secessionistiche mai sopite nel Biafra e da un "conflitto a bassa intensità"¹⁰ nel delta del fiume Niger.

L'organizzazione terroristica jihadista sunnita Boko Haram (Gruppo della gente della Sunna per la propaganda religiosa e il Jihad) è un movimento sunnita salafita, che persegue un'applicazione letterale della *šari'a*, si oppone all'occidentalizzazione della società nigeriana (Boko Haram è una locuzione Hausa o Haussa e significa "l'istruzione occidentale è proibita"), vorrebbe distruggere l'unione federale del grande Stato africano, dove i cristiani sono maggioritari al Sud e i musulmani al Nord, e deporre i locali leader politici, giudicati corrotti, nonostante la legge coranica sia in vigore in tutti gli Stati federati della Nigeria settentrionale. Dopo l'uccisione nel 2009 del suo fondatore, l'imam Muhammad Yusuf, il movimento, sino ad

⁷ Cfr. http://www.interno.gov.it/sites/default/files/cruscotto_statistico_27-11-2017.pdf

⁸ Cfr. <http://www.limesonline.com/carta-geopolitica-della-nigeria/103490>

⁹ Cfr. Iocchi, "Dalla Nigeria all'Italia la pipeline che trasporta i migranti, pubblicato in: "Africa italiana", Limes, n. 11/2017. L'autore fornisce la seguente descrizione dell'area: "Benin City, come Agadez nel Sahara nigerino, vive del business della migrazione. Qui si fornisce tutto ciò che ruota attorno all'Europa: documenti, visti, biglietti di viaggio, perfino i giacconi per l'inverno europeo. È qui che, lavorando o indebitandosi con gli usurai, si raccoglie il denaro per la partenza. Le insegne MoneyGram e Western Union punteggiano palazzi e vetrine della città, ogni famiglia - motivo di prestigio ancorché di necessità - ha almeno un suo membro che invia soldi dall'estero: il totale nazionale di rimesse dall'estero è stimato in 22 miliardi di dollari dalla Banca mondiale, una cifra seconda solo agli introiti dalla vendita di petrolio [...]. A pesare sulla scarsità di prospettive economiche nelle regioni di origine per i giovani uomini e donne di Edo e del Centro-Sud della Nigeria a maggioranza cristiana si trova la difficoltà d'accesso a occupazioni adeguatamente remunerate, a servizi pubblici essenziali (abitazioni, elettricità, sanità, scuola), un mercato del lavoro informale ad alta dispersione di produttività, disparità di reddito e instabilità socio-politica. Tale precarietà appare insostenibile a fronte di situazioni di emergenza ambientale cicliche, come le inondazioni durante la stagione delle piogge, oltreché la pressoché totale assenza di misure di direzione della migrazione interna dalle aree rurali".

¹⁰ L'espressione "conflitto a bassa intensità" è di Iocchi, "Dalla Nigeria all'Italia la pipeline che trasporta i migranti", pubblicato in "Africa italiana", Limes, 11/2017

Sentenza n. 4257/2019 pubbl. il 08/10/2019

RG n. 3193/2018

Repert. n. 4260/2019 del 08/10/2019

allora considerato solo uno dei tanti gruppi integralisti impegnati in pubbliche proteste contro la corruzione morale dei costumi, ha promosso il jihad contro lo Stato federale, ingaggiando scontri con forze di polizia ed esercito regolare. Si è dimostrato non più armato solo di bastoni e machete ma dotato di armi automatiche in quantità, combattenti addestrati, una buona capacità logistica ed enormi riserve di esplosivo¹¹.

L'area interessata è soprattutto intorno al lago Ciad, vicino al confine con Camerun, Niger e Ciad¹². Nel 2014, al momento dell'apice della sua potenza, Boko Haram è stato il gruppo terroristico che ha causato il maggior numero di uccisioni al mondo¹³ ed è diventato tristemente noto a livello internazionale per aver rapito 300 studentesse a Chibok. Nel 2015 il nuovo leader Abubakar Shekau aveva giurato fedeltà all'ISIS, cambiando il nome di Boko Haram in Provincia dello stato islamico dell'Africa occidentale (Iswap). Nel 2016 l'ISIS ha però nominato a capo dell'Iswap Abu Musab al Barnawi, figlio del fondatore Yusuf, dividendo il gruppo in due fazioni. A Barnawi è stata attribuita una forza di circa 3.500 uomini e a Shekau di 1.500¹⁴. A partire dal 2016 Boko Haram ha iniziato a perdere il controllo dei territori occupati, sotto l'incalzare dell'esercito nigeriano e di una coalizione militare di Stati confinanti con la Nigeria (Multinational Joint Task Force)¹⁵, anche se rimane molto attivo nel Borno¹⁶, avendo

¹¹ Cfr. <http://www.limesonline.com/boko-haram-al-suo-apice/105603>

¹² cfr. De Volder, "Boko Haram: prima secessionisti, poi terroristi", pubblicato in: "chi ha paura del califfo", Limes, n. 3/2015

¹³ Cfr. <http://economicsandpeace.org/wp-content/uploads/2015/11/Global-Terrorism-Index-2015.pdf>: "Boko Haram was the world's deadliest terrorist group in 2014 killing 6,118 people in Nigeria through terrorist attacks"

¹⁴ Cfr. "La guerra dei jihadisti si sposta in africa", The Economist, Regno Unito - 28 luglio 2018, in <https://www.internazionale.it/notizie/2018/07/23/jihadisti-africa>

¹⁵ Cfr. <http://www.limesonline.com/il-fronte-di-boko-haram/93544?prv=true>: "Negli ultimi mesi, la coalizione della Multinational Joint Task Force (Mjtf) impegnata contro i jihadisti di Boko Haram ha messo a segno importanti successi. L'emiro Shekau tace dopo il suo dubbio video di resa, ma appare comunque evidente che rispetto ai fasti del 2014 l'organizzazione sia arretrata notevolmente ..."; Freedom House, Freedom in the World 2018 - Nigeria, 28 May 2018, available at: <http://www.refworld.org/docid/5b2cb85a3.html>: "Counterinsurgency efforts continued to weaken the militant group Boko Haram, though it was able to mount small-scale attacks on civilian and military targets in the northeast. Humanitarian conditions in the region remained dire, and advocacy groups reported that government forces had engaged in human rights violations with impunity, including extrajudicial killings, arbitrary arrests, illegal detentions, and torture"

¹⁶ Cfr. Maslo, "La matroska nigeriana", pubblicato in "Africa Italiana", Limes, 11/2017

Sentenza n. 4257/2019 pubbl. il 08/10/2019

RG n. 3193/2018

Repert. n. 4260/2019 del 08/10/2019

provocato nell'ultimo anno centinaia di morti¹⁷. Le forze governative hanno ripreso il controllo delle principali città della regione e delle strade che le collegano, costringendo i bokisti a rifugiarsi nelle foreste o sulle rive del lago Ciad, una serie di acquitrini all'incrocio tra quattro paesi. Anche le forze governative sono accusate di omicidi arbitrari e di costringere la popolazione d'interi villaggi a spostarsi e cercare protezione in campi per rifugiati dove non c'è lavoro e si soffre la fame¹⁸. Per diffondere il terrore, Boko Haram ricorre a ordigni esplosivi nei mercati, nelle università e nei campi di sfollati, attacchi a convogli su strade e saccheggi nei villaggi e ancora nel febbraio 2018 è riuscito a organizzare il rapimento di 110 studentesse a Dapchi, una cittadina nel vicino stato dello Yobe. Attualmente il territorio nigeriano sotto il controllo bokista è limitato a poche aree, difficilmente accessibili, intorno al lago Ciad¹⁹.

Gli scontri tra allevatori nomadi - spesso definiti "mandriani Peul" perché la maggioranza dei pastori nomadi in Nigeria è di origine Peul - e contadini stanziali nella fascia centrale della Nigeria costituisce un fenomeno ampiamente diffuso in molte aree dell'Africa subsahariana (Ghana, Mali, Niger, Mauritania, Costa d'Avorio, Senegal e Nigeria), risalente ancora all'epoca precoloniale. Le cause sono da ricercare nell'accesso alle terre e

¹⁷ Cfr. Amnesty International, Amnesty International Report 2017/18 - Nigeria, 22 February 2018, available at: <http://www.refworld.org/docid/5a993898a.html>: "Boko Haram carried out at least 65 attacks causing 411 civilian deaths, and abducted at least 73 people. Sixteen women, including 10 policewomen, were abducted in June when Boko Haram ambushed an army-escorted convoy on the Maiduguri-Dambova road. In July, Boko Haram ambushed a team of oil prospectors in a village in Magumeri. Three oil workers were abducted and at least 40 other people were killed, including soldiers and members of the Civilian Joint Task Force. On 6 May, 82 Chibok schoolgirls, abducted in 2014, were released by Boko Haram fighters in an exchange deal; 113 girls remained in captivity. In November, six farmers in Dimga village in Mafa were abducted and beheaded".

¹⁸ "La guerra dei jihadisti si sposta in africa", The Economist, Regno Unito - 28 luglio 2018, in <https://www.internazionale.it/notizie/2018/07/23/jihadisti-africa>: «I generali nigeriani vorrebbero "conquistare i cuori e le menti" ma stanno ottenendo il risultato esattamente opposto. L'esercito caccia via regolarmente gli abitanti dalle campagne, bruciando i villaggi e spedendoli negli squallidi campi di Maiduguri o di altre "guarnigioni". Nel complesso, il conflitto in Nigeria e nei paesi confinanti ha costretto quasi due milioni e mezzo di persone a lasciare le loro case. L'esercito sostiene che è necessario allontanare la popolazione dai combattimenti per proteggerla e impedire che dia cibo e rifugio ai jihadisti».

¹⁹ Cfr. Human Rights Watch, World Report 2018 - Nigeria, 18 January 2018, available at: <http://www.refworld.org/docid/5ab1ec464.html>: "Boko Haram retained control over a small portion of Nigerian territory after numerous offensives to dislodge the group by security forces from Nigeria and Cameroon. The extremist group, however, continued its violent campaign in the northeast, particularly in Borno and some parts Yobe and Adamawa states".

Sentenza n. 4257/2019 pubbl. il 08/10/2019

RG n. 3193/2018

Repert. n. 4260/2019 del 08/10/2019

all'acqua soprattutto nei periodi di siccità, nei continui spostamenti delle mandrie (non è diffuso il c.d. ranching: l'allevamento del bestiame in fattorie) e nella rivalità fra le differenti etnie. Le riforme agrarie degli ultimi decenni, inoltre, hanno posto la terra sotto il controllo diretto degli Stati senza una adeguata tutela delle rotte di pascolo e di transumanza²⁰. L'ampia disponibilità di armi dopo la crisi libica ha aggravato il problema, che ha motivazioni soprattutto economiche. Dispute che potrebbero risolversi in trattative tra i capi delle comunità locali e i pastori degenerano in azioni militari²¹.

1 non proviene da queste zone, proviene da EDO STATE, la zona meridionale.

Conflitto a bassa intensità nel delta del Niger e in generale negli stati del sud del Paese di provenienza non è sinonimo di "violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno" ai danni della popolazione civile. Nel delta vari movimenti (MOSOP, MEND, Niger Delta Avengers, Niger Delta Greenland Justice Mandate)²² si oppongono all'industria petrolifera e cercano di accaparrarsi parte dei ricchi profitti derivanti dallo sfruttamento delle fonti energetiche. Dopo la scoperta del petrolio nel 1956, il delta è divenuto l'area economica più importante della Nigeria, dove operano alcune delle più conosciute compagnie petrolifere del mondo: Exxon, Total, Chevron, Eni e, da ultimo, le compagnie cinesi Cnpc e Sinotec. La Nigeria è il primo produttore africano di petrolio. Il fatto che la popolazione locale non tragga benessere dall'estrazione del petrolio ma risenta solo delle conseguenze negative – come il grave inquinamento ambientale – è motivo di forti tensioni sociali. La redistribuzione dei proventi dell'industria petrolifera è sempre stato un importante problema politico anche nelle

²⁰ Cfr. Elnathan John, "la crisi della Nigeria ha le radici nella terra". Medium, Stati Uniti, in <https://www.internazionale.it/opinione/john-elnathan/2018/03/02/nigeria-terra>

²¹ Cfr. Olayinka Ajala, The Conversation, Sudafrica, in Internazionale, 11-17 maggio 2018, fg. 28

²² Cfr., per il MOSOP https://en.wikipedia.org/wiki/Movement_for_the_Survival_of_the_Ogoni_People; per il MEND, <http://www.bbc.com/news/world-africa-11467394>; per Niger Delta Avengers, <https://www.reuters.com/article/us-nigeria-oil/nigerias-delta-avengers-militants-end-oil-hub-ceasefire-idUSKBN1D3268> e per Niger Delta, Greenland Justice Mandate, <https://guardian.ng/tag/niger-delta-greenland-justice-mandate/>

Sentenza n. 4257/2019 pubbl. il 08/10/2019

RG n. 3193/2018

Repert. n. 4260/2019 del 08/10/2019

relazioni fra i diversi Stati della federazione nigeriana.

Non si nega che la Nigeria sia un paese dove si registrano violazioni dei diritti umani e varie forme di abuso, che coinvolgono anche l'autorità pubblica. Sono noti casi di arresti arbitrari, sparizioni forzate, omicidi extragiudiziari, corruzione di pubblici ufficiali e attacchi terroristici.

Sotto questo profilo, i documenti allegati all'atto di appello, sono parzialmente in linea con i dati acquisibili anche da altre fonti, più recenti.

La violenza politica e la violenza comune presentano una certa diffusione. Nonostante in più città della Nigeria si siano verificati attentati dell'organizzazione terroristica "Boko Haram", la Nigeria nel suo insieme, dotata di uno dei più potenti eserciti del continente, non può essere considerata un paese sfuggito al controllo dell'autorità statale, come altre realtà del continente africano: ad esempio Somalia, Centrafrica, Sud Sudan e Libia. Ha un ruolo egemonico nell'Africa Occidentale e, insieme a Sudafrica e Etiopia, rappresenta uno dei principali attori politici del continente africano²³. Fonti aggiornate e qualificate consentono di ritenere che solo in alcune zone degli stati federati della Nigeria Nord Orientale - Adamawa, Yobe, Borno, Gombe ed aree limitrofe²⁴ - sia presente una violenza diffusa e indiscriminata contro la popolazione civile²⁵. È la regione Nord-Orientale il territorio teatro di gravi disordini, violenze e scontri fra

²³ Cfr. Ballarini e Zordan, "Quante Afriche in Africa?" pubblicato in "Africa il nostro futuro", Limes, 12/2015

²⁴ Cfr. UN High Commissioner for Refugees (UNHCR), Nigeria Situation, Situational Update - 01-30 November 2017, 30 November 2017, available at: <http://www.refworld.org/docid/5a3392804.html>: "In Nigeria, renewed Boko Haram (BH) activity was recorded in north-western Borno and north-eastern Yobe States, where the al-Barnawi faction is believed to be operating. These developments are seen as result of the withdrawal of Chadian forces from the Multinational Joint Taskforce (MNJTF) factions posted along Lake Chad"; cfr. "Considerazioni in materia di protezione internazionale riguardanti le persone che fuggono dalla Nigeria nord-orientale (stati di Borno, Yobe e Adamawa)", pubblicato in https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2016/01/Considerazioni_in_materia_di_protezione_internazionale_riguardanti_le_person_e_che_fuggono_dalla_Nigeria_nord-orientale_-_stati_di_Borno_Yobe_e_Adamawa.pdf: «Nel maggio 2013 il presidente Goodluck Jonathan ha dichiarato lo stato di emergenza in tre stati del nord-est della Nigeria (Adamawa, Borno e Yobe) e ha inviato truppe aggiuntive per combattere quella che ha definito come "un'aperta ribellione».

²⁵ Nel rapporto EASO Country of Origin Information Report Nigeria Country Focus June 2017 può leggersi al punto 2.1 (condizioni di sicurezza): "oltre alla crisi di Boko Haram, l'altra principale causa di morte in Nigeria sono gli incidenti stradali".

Boko Haram e le forze di sicurezza governative. Esclusivamente in certe aree delimitate del Nord Est si concentrano attacchi indiscriminati contro la popolazione civile, con persone costrette a migrazioni forzate anche verso gli Stati confinanti (Camerun, Ciad e Niger). Non possono porsi sullo stesso piano una situazione di violenza indiscriminata nell'ambito di un conflitto interno, concentrata nell'area del Nord-Est, e limitazioni delle libertà civili, tensioni sociali, reati comuni e attentati terroristici, diffusi anche nel resto del territorio della Repubblica Federale della Nigeria così come in molti diversi luoghi del continente africano.

A sostegno di tale ricostruzione della situazione nigeriana, oltre alle altre fonti già citate, possono essere richiamati i seguenti recenti report:

- Freedom House, Freedom in the World 2018 - Nigeria, 28 May 2018, available at: <http://www.refworld.org/docid/5b2cb85a3.html>;
- Amnesty International, Amnesty International Report 2017/18 - Nigeria, 22 February 2018, available at: <http://www.refworld.org/docid/5a993898a.html>;
- Human Rights Watch, World Report 2018 - Nigeria, 18 January 2018, available at: <http://www.refworld.org/docid/5a61ee464.html>;
- UN High Commissioner for Refugees (UNHCR), Nigeria Situation, Situational Update - 01-30 November 2017, 30 November 2017, available at: <http://www.refworld.org/docid/5a3392804.html>;
- EASO Country of Origin Information Report Nigeria Country Focus June 2017, available at https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/EASO_Country_Focus_Nigeria_June2017.pdf;
- USDOS - US Department of State: Country Report on Human Rights Practices 2016 - Nigeria, 03 March 2017, available at http://www.ecoi.net/local_link/337224/466984_cn.html;
- UN High Commissioner for Refugees (UNHCR), International Protection

Considerations with regard to people fleeing northeastern Nigeria (the states of Borno, Yobe and Adamawa) and surrounding region - Update II, October 2016, available at: <http://www.refworld.org/docid/57ebb35c4.html>;

- United Kingdom: Home Office, Country Information and Guidance - Nigeria: Fear of Boko Haram, June 2015, Version 1.0, available at: <http://www.refworld.org/docid/557fe66b4.html>;

- Impact of Boko Haram violence in Nigeria over 2014 and January 2015 (as of 20 January 2015), available at: <https://reliefweb.int/map/nigeria/impact-boko-haram-violence-nigeria-over-2014-and-january-2015-20-january-2015>;

- Considerazioni in materia di protezione internazionale relative alle persone in fuga dal nord-est della Nigeria (Stati di Borno, Yobe e Adamawa) e dalla regione circostante - aggiornamento, available at: <https://reliefweb.int/map/nigeria/impact-boko-haram-violence-nigeria-over-2014-and-january-2015-20-january-2015>.

La lettura congiunta di queste fonti dimostra la fondatezza della decisione di prime cure e delle conclusioni esposte in motivazione; le diverse fonti indicate dalla Difesa (alcune, come il doc. 5, risalenti, datate) non sono idonee a consentire di pervenire ad una ricostruzione alternativa, differente.

6. Va dunque concessa, per i motivi enunciati, la protezione umanitaria: deve ritenersi provato il fatto che l'appellante si è esposto politicamente, ha svolto attività in prima persona nel corso delle ultime elezioni, finendo nel mirino di oppositori politici che non si sono limitati al dissenso verbale ma hanno ucciso appartenenti allo stesso partito di , hanno ferito l'appellante e gli hanno bruciato la casa, contesto che lo rende, in prima

ALLEGATO A
ALLEGATO B
ALLEGATO C
ALLEGATO D
ALLEGATO E
ALLEGATO F
ALLEGATO G
ALLEGATO H
ALLEGATO I
ALLEGATO L
ALLEGATO M
ALLEGATO N
ALLEGATO O
ALLEGATO P
ALLEGATO Q
ALLEGATO R
ALLEGATO S
ALLEGATO T
ALLEGATO U
ALLEGATO V
ALLEGATO W
ALLEGATO X
ALLEGATO Y
ALLEGATO Z

ALLEGATO A

persona, particolarmente vulnerabile e avente diritto alla cd. protezione umanitaria.

7. Poiché l'originale del giornale (di cronaca) è stato prodotto solo in appello (ne era stata contestata la genuinità) e poiché viene accolta la domanda subordinata sub 2 (pag. 14) con rigetto di tutte le domande sub 1 e della principale sub 2, sussistono giustificate ragioni per compensare integralmente le spese di lite di entrambi i gradi di giudizio.

P.Q.M.

la Corte d'Appello di Venezia, terza sezione civile, definitivamente pronunciando, disattesa ogni diversa e contraria istanza ed eccezione, così provvede:

1) in riforma l'ordinanza del Tribunale di Venezia emessa in data 18.7.2018, riconosce a _____ nato a Irua - EDO STATE in Nigeria il _____ (C.F. _____) il diritto al permesso per motivi umanitari ai sensi degli artt. 5, 6° comma, D.Lgs. 286 n. 1998, disponendo la trasmissione della sentenza al Questore di Padova per il rilascio del permesso di soggiorno.

2) compensa integralmente le spese di lite di entrambi i gradi di giudizio.

Così deciso in Venezia, 10 giugno 2019

Il Consigliere est.

dott. Margherita Brunello

Margherita Brunello

Il Presidente
dott. Massimo Coltro

Massimo Coltro



